FATTI DEL GIORNO

Il peccato e la tabaccaia

La bella tabaccaia di Casale Monferrato è incerta: ci sono fonti che assicurano che lascerà, altre, invece, scommettono sul raddoppio. In ogni caso domani alla televisione ci saremo tutti La Garoppo, così si chiama, s'è conquistato ormai un titolo prezioso. Quelli che per primi la videro dissero subito che era ben fatta; qualcuno adoperò parole più sapide e succose, ma non ne sarebbe nato un «caso» senza l'allarme dei giornali clericali. Questi hanno rilevato che le curve della Garoppo sono, come dire, piuttosto ingombranti. Se le tenga dunque a casa, ma non siano trasmesse sul video. Di qui la definizione, come si conviene ad un'epoca che ha bisogno di formulazioni brevi rapide e sintetiche, di «maggiorata fisica dei telequiz». Se questo temevano i vigili censori clericali, il loro fine l'hanno raggiunto. Anche il tele-schermo, ormai, è investito da un'onda peccaminosa.

La stampa, i rotocalchi e i quotidiani e persino i fumetti, persino il cinema, escono da questo confronto avviliti e sconfitti malgrado i nudi di cui abbondano. Si sa che anche i più tiepidi fra i Padri, che hanno disputato sulla validità del peccato originale, hanno convenuto che quanto meno è da riconoscersi nell'uomo una *inclinazione* a dannarsi; che, pur se non necessariamente e assolutamente destinato a divenire peccatore, ciascuno di noi, all'atto stesso di nascere, entra in un mondo dove preesistono le migliori condizioni per diventarlo. Una tendenza almeno alla concupiscenza ce l'abbiamo tutti per diritto ereditario. E' da ritenersi, pertanto, che la giornata di domani, rappresenterà una data decisiva. Per la prima volta alla stessa ora la stessa ghiottoneria — tale si configurò anche il frutto della scienza, che dannò con noi i nostri progenitori — sarà sotto gli occhi di milioni di italiani, che gli organi di stampa della Curia milanese hanno reso coscienti del pericolo che prima ignoravano.

Poco esperti in teologia morale lasciamo a questo punto il campo ai maestri gesuiti, che, come padre Bruccoleri, dedicano la loro scienza a indagare quanti e quali sono i peccati non contemplati dalle precedenti casistiche. Ad esempio, come appena ieri l'altro ci erudiva una trasmissione radio nella rubrica «Siparietto», è peccato formulare in modi inesatti il modulo Vanoni? La risposta che dànno quei Padri sembra sia: è peccato, sì, ma veniale.

Precisano anche che il medesimo vale per il digiuno che all'estremo ruba un pezzo di pane pur di sfamarsi. In tal modo il ricco, che froda allo Stato, e cioè a tutti noi, i milioni, ed il povero, che sottrae al salumaio una minestra, tornano ad essere eguagliati dalla stessa legge di clemenza.

E' peccato lo sciopero? Le più giovani scuole in campo gesuita rispondono che non è peccato, purchè si tratti di legittime rivendicazioni salariali. Se ne deduce che è peccaminoso lo sciopero politico.

Si potrebbe continuare, ma ognuno lo comprende. Il campo più propizio all'estensione del sentimento del peccaminoso è quello offerto dal sesso. E' la ragione per la quale il buon Garoppo, per il modo come è stato suscitato, suggerisce smisurati dubbi. Il colpo sarebbe da maestri Mezza Italia, perlomeno, si appassiona ormai al problema se le curve della bella tabaccaia sono di quella esatta entità o se la colpa è della malizia delle telecamere, nelle quali si sarebbe modernamente incarnato il maligno.

E domani, domani, come si regoleranno i mariti? E i padri? E le ragazze da marito? Mai l'ombra del peccato si è stesa così ampia gigantesca e universale sul nostro paese. C'è pane per tutti i pulpiti e mai, come in epoca di T.V., la teologia morale avrà modo di esercitarsi e di indicare, a tutti noi peccatori, la via della salvezza. La stessa bella tabaccaia sembra volercene offrire un anticipo quando ci fa sapere che ieri l'altro sera, pur essendo al centro di una così grande e tumultuosa tempesta, ha partecipato alla conclusione della festa patronale del paese. Domani, scrive un giornale, «vedremo se anche questa volta le telecamere della T.V. deformeranno o meno la sua statuaria figura». Vedremo, perbacco, anche se dopo ci toccherà di andare a messa.

NINO SANSONE

Ieri sera a New York è stato presentato in «prima» mondiale il film «Guerra e pace», tratto dal romanzo di Leone Tolstoi, per la regia dell'americano King Vidor. «Guerra e pace» verrà, nel prossimo ottobre, dato anche a Mosca alla conclusione della «settimana del cinema italiano»

AL CONGRESSO MONDIALE DEI CARDIOLOGI A COLONIA

Il prof. Beck illustra un metodo per vincere l'"angina pectoris,,

La terapia, messa a punto dopo ventiquattro anni di ricerche, dà positivi risultati — Declino della tubercolosi in America ed in Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COLONIA, 21. — In America e in Europa la tubercolosi può essere vinta in uno spazio brevissimo di tempo: questa la tesi sostenuta al quarto congresso internazionale degli specialisti del cuore e dei polmoni, apertosi ieri a Colonia, dal Premio Nobel tedesco prof. Gherhard Domagk.

L'illustre medico ha dichiarato che i nuovi sistemi terapeutici attualmente in fase di elaborazione toglieranno fra poco ogni pericolosità alle polmoniti. Ancora pochi anni or sono, per esempio, morivano annualmente in Germania per questa infezione dalle 40 alle 50 mila persone.

Al congresso partecipano più di 1500 clinici di sessanta paesi, fra cui i professori sovietici Bussalov e Rabuchin. Nel corso dei lavori, che si concluderanno il 23 sera, saranno svolte più di 300 relazioni sulla chirurgia del cuore, la tubercolosi, le funzioni del cuore e dei polmoni e la silicosi.

All'inizio dei lavori è stato letto un telegramma di auguri del Presidente Eisenhower, che ha sofferto recentemente, come è noto, di gravi disfunzioni cardiache.

L'intervento di maggiore risonanza è stato finora quello del pioniere americano della chirurgia del cuore, il prof. Claude S. Beck, sulle nuove conoscenze nel trattamento dell'*angina pectoris*. Il prof. Beck ha sostenuto che la morte determinata da una disfunzione dell'arteria coronaria non può farsi risalire in tutti i casi, come si sosteneva finora, a una mancanza di sangue, ma che in almeno nove casi su dieci è prodotta da una irregolare distribuzione del sangue. Tale disfunzione determina la creazione di una sorta di «correnti elettriche», alle quali si fa risalire la causa determinante degli attacchi cardiaci.

Il prof. Beck ha poi illustrato un suo nuovo metodo chirurgico, diretto ad assicurare alla coronaria una più regolare circolazione del sangue, e ha reso noto che tutti gli attacchi di *angina pectoris*, sofferti per l'operazione dai trecento pazienti curati finora con tale metodo, nessuno ha più avuto conseguenze letali. Dopo l'operazione, la grande maggioranza dei pazienti non ha più accusato dolori o ha sofferto soltanto di dolori così mitigati da non impedire una normale ripresa del lavoro.

Il chirurgo americano prof. Stamler ha riferito, dal canto suo al congresso, sui risultati di un'inchiesta condotta a Chicago per stabilire il rapporto fra le malattie della coronaria e il genere di lavoro svolto dai pazienti. Casi di *angina* pectoris risultano particolarmente frequenti nelle persone che svolgono un lavoro materiale e non hanno un nutrimento regolare.

Le relazioni degli scienziati americani sembrano aprire nuove prospettive in uno dei settori più importanti della moderna chirurgia. Il prof Beck ha impiegato più di ventiquattro anni nelle sue ricerche, partite dalla constatazione della necessità di assicurare, nella cura della *angina pectoris*, i cosiddetti «ponti» fra i due ventricoli del cuore, «ponti» definiti, nel linguaggio medico «anastomosi», che pongono l'arteria sana nella possibilità di assumersi le funzioni dell'arteria malata.

Solo pochi uomini, non più del 5 o del 10 per cento possiedono questo «ponte» fin dalla nascita.

Una certa risonanza hanno pure avuto, ai margini del congresso — dato il carattere diverso degli studi — i risultati a cui è giunto il prof. Bertrand, direttore della clinica medica di Amburgo, nelle sue indagini sulla possibilità di curare il diabete mediante i nuovi composti sulfamidici. Il prof. Bertrand, che ha attualmente un'esperienza di oltre mille casi curati con i nuovi preparati, si è richiamato alle ricerche sull'attività ipoglicemizzante dei sulfamidici, compiute una ventina di anni fa dal prof. Jambon.

Quest'ultimo aveva osservato, nella trattazione di un gruppo di malati colpiti da febbre tifoidea, che il medicamento impiegato, il 2254 R.P., determinava un abbassamento della concentrazione dello zucchero nel sangue con disturbi vari che cedevano soltanto con iniezioni di glucosio. Fino al 1955 si nutrirono dei dubbi sull'impiego di questa sostanza a causa di una sua certa tossicità. L'anno scorso, però, un illustre medico berlinese sperimentò un nuovo preparato sulfamidico, il BZ 55, e rilevò un abbassamento della percentuale di zucchero nel sangue. La somministrazione del BZ 55 è diventata ora uno degli elementi fondamentali nella cura del prof. Bertrand. Dopo una decina di giorni incomincia a registrarsi una soddisfacente regolazione della glicemia che viene riportata a valori normali per un periodo che può anche prolungarsi naturalmente. Per il malato già curato con insulina, la somministrazione del farmaco va naturalmente prolungata.

Questa nuova terapia non avrebbe però efficacia nei casi di diabete giovanile, come ha tenuto a precisare recentemente il prof. Bertrand in un articolo per una rivista specializzata italiana — e rileva la maggiore probabilità di efficacia nei casi in cui il diabetico abbia più di 40 anni, sempre che la malattia non risalga a più di 10 anni e non sia stata curata con insulina per più di due anni.

RICCARDO D'AMICO

"La sperduta,, è giunta al traguardo

FALMOUTH (*Inghilterra*), 21. — Nelle prime ore di stamane è giunta a rimorchio in questo porto la zattera franco-canadese *L'Egaré II* («La sperduta II») dopo di aver compiuto la traversata dell'Atlantico settentrionale in 87 giorni, andando alla deriva sempre guidata dalle correnti.

La zattera era partita da Halifax, nella Nuova Scozia, il 24 maggio con quattro persone a bordo. Una si ritirò dopo alcuni giorni di traversata, essendo stata colpita da forte malore. Gli altri tre, che hanno fatto la traversata sino alla fine, sono Henri Beaudot, ventinovenne, Gastone Vanackere, trentunenne e Marc Modena, ventottenne.

L'Egaré era arrivata ieri mattina in vista di Falmouth, ma fu costretta a fermarsi ad una quindicina di miglia dal porto perchè il Beaudot ed i compagni non sapevano come guidarla sul percorso che rimaneva da fare. Un piroscafo olandese di passaggio si avvicinò ed offrì aiuto. Il Beaudot, capo della spedizione, chiese che fosse mandata una lancia perchè rimorchiasse «La sperduta» fino al porto. Una lancia si recò sul posto e prese a bordo il Beaudot perchè il giovane si sentiva male. Quindi il battello ritornò nuovamente presso la zattera.

Il Beaudot aveva appena posto piede a terra che venne dichiarato in arresto. Non possedeva passaporto e perciò non poteva entrare in Gran Bretagna. Doveva considerarsi come un «emigrato illegale». Il capo della polizia peraltro, si affrettò a fargli comprendere che l'arresto, trattandosi di una persona come lui, era una formalità.

I tre argonauti sono in condizioni di accentuato esaurimento fisico. Negli ultimi trenta giorni si sono alimentati soltanto di pesce crudo, quello che riusciva loro di pescare con i mezzi di fortuna che possedevano. Non disponevano che di pochissima acqua da bere.

A COLLOQUIO CON LE MAESTRANZE DELLO STABILIMENTO DEL SIGNOR LI

Gli operai parlano del proprietario di fabbrica come di un malato scientificamente guarito

Un fatto di sangue durante l'occupazione giapponese di Tientsin - La campagna dei "cinque contro,, - Il capitalista diviene sempre più "gici,, - Come venne risolto il problema delle aziende di stato e quelle private

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TIENTSIN, agosto. — *Nella storia della fabbrica di telefoni di Tientsin vi è anche un fatto di sangue. Fu nel '41, durante l'occupazione giapponese, quando la fabbrica tirava avanti con qualche ordinazione venuta da Tokio. Gli operai scioperarono per un aumento del salario e la direzione prese lo sciopero a pretesto per licenziare tutti e riassumere solo gli specialisti e quelli che potevano portare un certificato di buona condotta. Uno degli operai non riassunto, preso dalla disperazione, aspettò il direttore all'uscita e lo accoltellò mentre saliva in vettura. Arrestato, si impiccò in carcere.*

Lu Cing Ciang, uno degli anziani, specialista nello stampaggio dei microfoni, mi racconta l'episodio come un esempio tragico di quello che la lotta di classe potè essere in passato. Chi protestava veniva messo sul lastrico, non vi era scampo: «ranocchie a tre gambe non se ne trovano, ma uomini a due ce n'è finchè si vuole», usavano dire allora i capitalisti alludendo alla disoccupazione. Ora la stanza dove parlo con Lu Cing Ciang e altri due operai, il segretario del partito e il rappresentante dello Stato nella azienda, è un salottino accanto alla direzione rinfrescato dal ventilatore. E' di sera, dopo la fine del lavoro, e su dal cortile, probabilmente dal circolo dei sindacato, viene lo sfrigolio spiritato e incessante di un violino cinese — l'equivalente della nostra chitarra.

Non lo conoscevano

A quell'epoca il signor Li, il proprietario dell'azienda, gli operai non sapevano neppure che faccia avesse. Continuarono a non conoscerlo dopo il '45, quando ritornò il Kuomindan e il salario veniva sempre pagato con qualche giorno di ritardo, in modo da derubare gli operai del valore che la moneta perdeva da un giorno all'altro con l'inflazione. Continuarono a non conoscerlo anche dopo la liberazione: nel cosiddetto comitato di consultazione tra lavoro e capitale (una specie dei nostri consigli di gestione) che venne istituito in questa come in tutte le aziende rimaste di proprietà privata, chi rappresentava il capitale era il direttore, cioè un impiegato del signor Li, ma il signor Li non si faceva vedere.

«Ma ormai la classe operaia aveva il potere dello Stato e alla fine del '51 decise di rivolgere alla borghesia un energico richiamo all'ordine. Fu lanciata la campagna degli «u fan», «i cinque contro», cioè contro le cinque forme tipiche dell'attività illegale dei capitalisti: il tentativo di corrompere i pubblici ufficiali per averne facilitazioni, l'evasione fiscale, lo abuso delle materie prime fornite dallo Stato, l'uso di materiali scadenti per le merci ordinate dallo Stato, il sottrarre informazioni economiche confidenziali dagli organi statali per speculare sul mercato. Gli operai nei comitati di consultazione tra lavoro e capitale ebbero naturalmente un compito importante nel portare alla luce e denunciare le magagne dei proprietari di azienda. In questa fabbrica — racconta Lu Cing Ciang che era del comitato — fu scoperto che il direttore distogliendo sistematicamente parte del materiale assegnatogli per la produzione dei telefoni per lo Stato aveva messo due fabbrichette di pezzi di ricambio, una a Sciangai e una a Pechino. Se la cavò con una leggera condanna e del resto nella grande maggioranza dei casi i capitalisti o i loro impiegati trovati colpevoli vennero perdonati se riconoscevano il malfatto, lo riparavano e si impegnavano a mutare metodo. Ma anche condotta con questo criterio di moderazione la campagna fece sentire alla borghesia la forza della classe operaia, la persuase che era più conveniente collaborare lealmente e in pieno con lei.

Da allora il capitalista partecipò di persona al comitato di consultazione, gli operai poterono discutere faccia a faccia con lui i miglioramenti da introdurre in fabbrica, sia attraverso l'uso più razionale degli impianti da parte loro, sia attraverso nuovi investimenti di capitale. Da principio il signor Li era riservato, vecchiava, accettava le proposte ma prendeva tempo nello attuare; l'atmosfera superficialmente era cordiale — dice Lu Cing Ciang — ma sotto la superficie le divergenze di classe pesavano ancora parecchio. Le cose però marciarono sempre meglio, vi è in cinese una buffa parola «gici» che si può tradurre «positivo» o «convinto», e il segretario del partito dice che il signor Li diventò sempre più «gici». Lo dice come un medico, il quale constati soddisfatto che un malato ha ripreso sempre meglio alla cura, e capisco ora che cosa fin dall'inizio mi abbia colpito nel modo con cui questi operai parlano del capitalista. Anche ricordando il passato non ne parlano più con odio e quasi neppure con risentimento, ma come di un caso clinico che la loro scienza ha trattato, ricorrendo quando era necessario anche a medicine drastiche, e che è riuscita a metterlo sulla strada della guarigione. La fase più recente della cura nello scorso inverno, cioè il passaggio della fabbrica alla comproprietà e al controllo diretto dello Stato, la trasformazione del capitalista in amministratore per conto del governo, la riduzione del suo profitto ad un interesse fisso, la abbiamo già accennata descrivere dal signor Li. La direzione ora è formata da lui, dal rappresentante del governo e da un rappresentante degli altri azionisti privati. Il rappresentante del governo, un quadro rivoluzionario di origine contadina, dice che il signor Li ormai è molto molto «gici», spesso è più a fare opera di educazione verso il rappresentante degli azionisti, che ha ancora qualche preconcetto nei confronti degli operai.

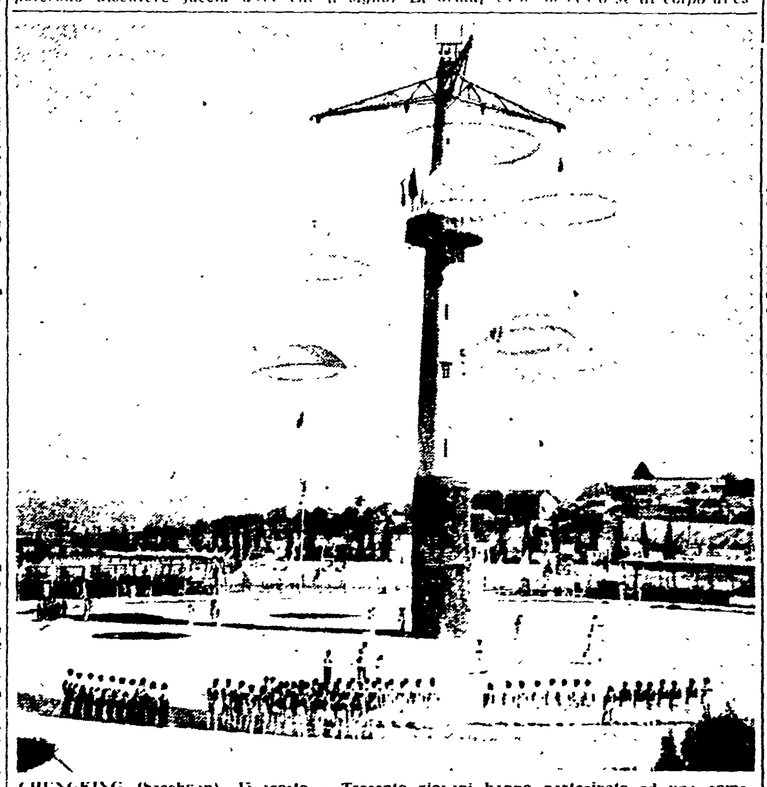
Scuola per gli operai

Tutto questo sta bene, ma vi è un punto che ancora non mi è chiaro. Per sei anni in Cina sono esistite insieme le industrie di proprietà dello Stato (quelle appartenute ai monopolisti del Kuomindan e nazionalizzate subito nel '49) e le medie e piccole industrie lasciate alla proprietà privata. I lavoratori delle aziende private come hanno accettato una situazione in cui, con la loro classe ormai al potere, con i loro compagni nelle aziende statali ormai liberati dal profitto capitalistico, a loro invece toccava ancora con una parte del loro lavoro produrre profitti per la borghesia, toccava lavorare in condizioni più disagiate e con prospettive più ristrette?

Faccio la domanda al segretario del partito che mi risponde che il problema certamente vi è stato. Nei primi tempi vi erano parecchi operai che non si capacitavano, più di uno fra gli specialisti fece di tutto e ottenne di essere trasferito ad una fabbrica statale. Il partito, allora, decise di eliminare dubbi e malintesi, e che tutti gli operai a turni seguissero un corso di studio politico di due settimane senza lavorare e con la paga intera, in modo da capire, in linea generale, il passaggio pacifico al socialismo, e tutti dopo furono d'accordo. «La Cina — dice il segretario — era un paese estremamente arretrato, poverissimo di industria, con una economia sconvolta da decenni di caos. Cosa sarebbe successo se di colpo avessimo espropriato tutte le aziende private? Non avevamo davvero i quadri per prenderle sotto il nostro controllo, avremmo ottenuto solo di arrestare la loro produzione, aumentare la disoccupazione, aggravare il caos e rovinando la borghesia cinese disperata, spingerla completamente all'opposizione. E poi per costruire il socialismo avevamo bisogno di tutte le energie, di tutti gli elementi attivi disponibili nella società. Perchè rifiutarsi di utilizzare quello che i capitalisti potevano offrire al nostro Stato in fatto di capacità tecniche e amministrative? Perchè non dare loro un tempo ragionevole per accorgersi che è meglio lavorare per la collettività piuttosto che sfruttarla? Avevamo il potere e la forza abbastanza, non vi era pericolo a provare. Si sono persuasi, ed è stato tanto di guadagnato per loro, per la classe operaia, per l'unità nazionale, è stata tanta fatica risparmiata per la rivoluzione»

FRANCO CALAMANDREI

(I precedenti servizi su «I capitalisti in Cina» sono stati pubblicati nei numeri 227 e 229).



CHUNG-KING (Szechuan), 15 agosto — Trecento giovani hanno partecipato ad una competizione sportiva paracadutistica. Venticinque di essi sono stati premiati

GLI INVESTIGATORI HANNO FATTO LUCE SUL MISTERIOSO EPISODIO

Tutta una simulazione la vicenda dell'uomo trovato legato su uno scoglio

Il fantastico racconto del rapimento da parte di ignoti contrabbandieri - I contatti del giovane con un ufficiale della Finanza - Come si è giunti al colpo di scena

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 21. — Il «giallo» dell'uomo dalle mani legate, rinvenuto ieri l'altro sera semiasfissiato su uno scoglio della spiaggia di San Michele di Pagana, nei pressi di Rapallo, si è andato rapidamente sgonfiando e questa mattina è stato risolto con l'arresto di Livio Bonfante e il suo deferimento all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e tentato suicidio. Inoltre, secondo la diagnosi di un noto psichiatra genovese, il professor Berri, il giovane mantovano sarebbe uno psicopatico affetto da megalomania.

Com'è noto, il Bonfante domenica sera, verso le 21 e 30, in stato di semiasfissia e con le mani legate dietro la schiena fu trovato su uno scoglio della spiaggia di San Michele di Pagana da due giovani campeggiatori di Tortona, Felice Gamba e Gino Siolis. Trasportato all'ospedale, vi rimase in stato commotivo fino al tardo pomeriggio di ieri, quando chiese di parlare col pretore di Rapallo, il dott. De Luca, al quale raccontò la fantastica e assurda storia del rapimento, da parte di contrabbandieri, in piazza De Ferrari a Genova e lo stato di cattività a bordo di un veliero, altrettanto misterioso, per tre giorni; quindi il tentato omicidio in mare.

Magistrato e carabinieri non si convinsero delle fantasticherie del Bonfante e approfondirono, in accordo con la Squadra mobile della questura, le loro indagini nelle quali trovarono la conferma di avere di fronte un mistificatore.

In primo luogo è stato accertato che il Bonfante, nel pomeriggio di domenica non era prigioniero a bordo del fantomatico veliero, bensì a Rapallo, dove è stato visto da persone che ben lo conoscono. In sostanza, ci si trova di fronte ad una grossa mistificazione della quale forse, non è difficile individuare i motivi. Livio Bonfante ha tempo sarebbe un confidente della Guardia di finanza (di qui la conoscenza del nome del tenente Berrino e del suo numero telefonico): un piccolo confidente, però, i cui servizi, a quanto sembra, non dettero mai luogo ad operazioni di rilievo, appunto perchè il Bonfante, e lo stesso Rapallo, è il luogo di giustizia che i contrabbandieri usano meno per le spedizioni notturne, a causa rapida, senza prezzolismi, e complicazioni, i velieri sconosciuti. Il corpo del Bonfante, inoltre, non presentava, all'atto del rinvenimento, alcuna ecchimosi o escoriazioni che sarebbero state per lo meno strane.

A queste, altre ragioni si aggiungono a dimostrare che il giovane mantovano ha tentato un colpo destinato ad andare inesorabilmente a vuoto. L'unico elemento in suo favore è costituito dalle mani legate con tanta accuratezza, tanto che i due campeggiatori, per liberarle hanno dovuto usare i denti; ma anche questo, si dice, è una prova trascurabile a suo favore in quanto non è difficile legarsi strettamente da se stessi.

Il fantastico castello è quindi crollato, come era prevedibile. Alle 20 di stasera il Bonfante ha confessato la mistificazione ed è finito in prigione.

Si prepara la festa per il Premio Viareggio

VIAREGGIO, 21. — Domani si terrà la seduta del Premio Viareggio e i partecipanti si trasferiranno al Grand Hotel e Royal dove, sabato prossimo si terrà la festa in occasione della premiazione del premio letterario. Anche il pittore Umberto Boccioni, che sarà la parte scenografica della festa si trova al Rosa. La festa avrà inizio alle ore 22 e la trasmissione della premiazione — radiocronista Americo Gomez — in collegamento con una radio svizzera avrà inizio alle ore 23,20 e durerà oltre mezz'ora. Contemporaneamente la TV e la Incom riprenderanno la manifestazione. Oggi, tutti i componenti della giuria del premio si sono riuniti, per la prima volta a Viareggio, per dare inizio alle discussioni conclusive riprendendo in esame le opere che componevano l'ultima rosa di candidati.

Giornalisti italiani e stranieri interverranno alla manifestazione. Quest'anno il tradizionale premio ai giornalisti è stato esteso alla stampa estera. E' prevista anche la presenza di alcuni noti scrittori stranieri.

Bottega dei libri

Nei «Coralli» di Einaudi viene ripubblicato il rimanzo di Cesare Pavese *La spiaggia*. Uscito nel 1942 per la prima volta presso una piccola casa editrice quest'opera, che la critica pone tra le più significative dello scrittore scomparso, può considerarsi per la grande maggioranza del pubblico una novità assoluta. Nella stessa collana vengono pubblicati due romanzi di Carlo Cassola, sotto il titolo *La casa di Via Valadier*: due romandi brevi ispirati all'ambiente dei «vecchi socialisti», le loro speranze e amarezze durante la dittatura fascista. In una edizione di lusso, nella «Collana di poeti tradotti con testo a fronte», lo stesso Einaudi pubblica un classico della letteratura cinese dello ottavo secolo: *Poesie del fiume Wang*, di Wang Wei e P'ei Ti. Tra gli altri volumi della casa Einaudi usciti in questi giorni sono da segnalare *Autobiografia scientifica e altri saggi* di Max Plank, un volume della «Biblioteca di cultura scientifica» che ci rivela una tra le più interessanti figure di pensatori dei nostri tempi; una nuova edizione dell'*Amleto di Shakespeare* nella P.B.S.M.; e, nella stessa collana, il terzo volume della *Storia sociale dell'arte* di Arnold Hauser.

Nelle edizioni Sansoni sono usciti *Penna rossa inchiostro verde*, una raccolta di scritti di Marino Parenti in gran parte dedicati al mondo manzoniano, *Pascoli*, un volume di ricordi di saggi scritti fra il 1932 ed il 1956 da Manara Valgimigli, ed infine un nuovo romanzo di Enrico Pea, *Peccati in piazza*.

E' uscito in questo mese il millesimo «numero» della biblioteca universale Rizzoli, inaugurata dall'editore milanese nel 1949. Fra le novità della collana segnaliamo *Il diavolo zoppo* di Lesage, il *Martin Eden* di Jack London, *La professione della signora Warren* di George Bernard Shaw e *L'isola del tesoro* di Stevenson.

Nella collana «La fenice» dell'editore Guanda sono apparse le *Poesie* di Muhammad Iqbal, il più grande poeta contemporaneo dell'India islamica, che, con questa raccolta — tradotta direttamente dal persiano e dall'urdu, le due lingue in cui scrive il poeta — viene per la prima volta presentato al pubblico italiano.

L'editrice di Bari «Leonardo da Vinci» ha pubblicato nella collana «All'insegna dell'orizzonte» un volume di Alexander Campbell *Un continente in crisi (Rapporto sulla Africa)*. Il Campbell, inglese di nascita, africano di adozione, giornalista di mestiere, ha vissuto alcuni anni nel Sud Africa a East London e Johannesburg ed ha visitato a lungo i territori dell'Africa britannica, il Congo belga e la Costa d'oro.

A cura dell'Unione Nazionale Editori di Musica è stato pubblicato l'Annuario musicale italiano 1954-1955, che offre un panorama sintetico e completo delle principali edizioni musicali apparse in Italia negli anni suddetti.

Nella collana «Letteratura moderna» dell'editore Bompiani Flora Volpini, la scrittrice che entrò clamorosamente nel mondo della letteratura con *Le fiorentina*, ha pubblicato il suo nuovo libro *Poche storie*.

L'editore Feltrinelli pubblica nella collana «Quaderni di studi e di ricerche» un volume di Giuliano Procacci *Le elezioni del 1874 e l'opposizione meridionale* e nell'Universale economica *Critica di arte ed altri scritti* di Eugène Delacroix, con una introduzione di Raffaele De Grada.

Nelle edizioni tornesi della TEI è uscito *Le letterature nel mondo* di Giacomo Prampolini, una sintesi della grande già nota opera in molti volumi sulla storia universale della letteratura, curata dall'autore negli ultimi decenni. L'opera offre un vastissimo panorama delle letterature di tutti i paesi del mondo dalle origini ai nostri giorni.

Presso «La nuova Italia» è uscito recentemente *Questa terribile scuola* del pedagogista Alexander S. Neill. Il libro, che, scritto nel 1936, ebbe un certo valore polemico, è preceduto da una introduzione di Carlo Doglio.